

stoks di materie prime e di prodotti per non obbligare il compratore ad andare in cerca della merce di cui abbisogna». A questo proposito possiamo rimandare a quanto è stato detto nel capitolo precedente (vedi pag. 113) intorno al provvedimento che fu suggerito di accordare la facoltà dell'estradizione in franchigia, e conseguente manipolazione in città, dalle zone franche delle merci in transito. Se nel caso del porto franco non c'è l'aggravante della difficoltà, da parte degli organi doganali, di seguire la merce fino all'uscita dai confini, rimane sempre il fatto che non sono i grandi depositi di merce che provocano l'intensificarsi del commercio; ma che è il grande commercio che obbliga alla formazione di grandi depositi. Si vuol vedere una causa dove trattasi invece di un effetto.

Come conseguenza speciale di quanto più sopra è affermato si dice che « il commercio fatto con forti depositi attirerebbe nell'emporio nuovi elementi commerciali atti ad integrare e rinsaldare la compagnia triestina scossa dalle ripercussioni della guerra » e si cita a questo proposito che la decretazione dei dazi differenziali sul caffè ebbe appunto come effetto di far « accorrere moltissime ditte al nostro porto » affermando che « se un'unica misura poté esercitare tanta influenza » molto maggiore sarebbe la ripercussione a favore di Trieste della proclamazione del porto franco. Anzitutto va rilevato che non fu la decretazione dei dazi differenziali quella che fece accorrere a Trieste nuovi elementi commerciali, ma bensì l'intensificarsi del traffico dovuto a questo come ad altri provvedimenti ed alle condizioni generali del porto. Non sarebbe quindi la proclamazione del porto franco quella che farebbe immigrare nuove ditte commerciali a Trieste, immigrazione certamente utile sotto tutti i rapporti, ma sì invece l'incrementarsi dei traffici in qualunque modo questo incremento venga ottenuto.

3. - Si afferma che proclamando Trieste porto franco e rendendo così possibile la formazione di grandi depositi di merce, Trieste, per la sua posizione e per le sue tradizioni, potrebbe divenire il centro dei rifornimenti della Russia. Non è, secondo me almeno, la proclamazione del porto franco quella che farà accumulare dei grandi depositi a Trieste, ma è un traffico intenso che obbliga a questo. Non è, nemmeno, il porto franco capace di dare a Trieste un grande traffico ed in seguito ne vedremo le ragioni. Cade quindi la presunzione che Trieste possa divenire in questo modo il centro dei rifornimenti della Russia. D'altro canto anche se questo si verificasse, il provvedimento sarebbe transitorio, perchè ricostruita la potenzialità economica della Russia, cadrebbe il motivo dei rifornimenti da inviarsi a questo paese e per accaparrarsi le relazioni con la Russia risorta sarebbe duopo lottare ancora contro la concorrenza internazionale. Quindi non è a risultati provvisori che si deve tendere ma a risultati, per quanto possibile, definitivi.

4. - Il porto franco attrarrebbe verso il nostro porto un maggiore commercio di transito. In che modo? La relazione non lo dice. Il porto franco non è altro, in fondo, che una zona franca molto più vasta di quelle solitamente possedute dai porti e che, abbracciando anche l'intera città, reca particolari inconvenienti estranei alle comuni zone franche. Per ciò che riguarda il commercio in transito, quando le zone franche sono sufficientemente spaziose per agevolare le operazioni di carico e scarico e quelle di eventuali manipolazioni commerciali (come la scelta delle merci per formare determinate qualità, la confezione di speciali imballaggi particolarmente graditi ai compratori ecc.), non c'è affatto bisogno del porto franco. Amburgo che dispone di amplissime zone franche attira, anche per questa ragione, una grande quantità di merce in transito attraverso il suo porto, ma non sente affatto il bisogno di essere dichiarato porto franco, se mai senti bisogno opposto, quello di essere unito anche doganalmente al territorio germanico ed espresse più volte, prima dell'abolizione del privilegio, per mezzo di ordini del giorno dei suoi maggiorenti commerciali, questa sua necessità.

5. - La proclamazione del porto franco ribasserebbe il costo della vita e quindi